



Arcidiocesi
di Cagliari

La Chiesa di Cagliari tra crisi sociale e pandemia

«Per amore del mio popolo, non tacerò» (Is 62)

Strumento di riflessione e proposta a cura dell'Ufficio
di **Pastorale Sociale** e del **Lavoro, Pace**
e **Salvaguardia del Creato**



La Chiesa di Cagliari tra crisi sociale e pandemia

“Per amore del mio popolo, non tacerò” (Is 62)

STRUMENTO DI RIFLESSIONE E PROPOSTA
A CURA DELL'UFFICIO DI PASTORALE SOCIALE
E DEL LAVORO, PACE E SALVAGUARDIA DEL CREATO

“Il Portico” - Settimanale della diocesi di Cagliari
Supplemento al numero 11 del 21 marzo 2021
Direttore responsabile: Roberto Comparetti

Progetto grafico: Davide Toro
Stampa: Grafiche Ghiani S.r.l.

Arcidiocesi di Cagliari

**Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro,
Pace e Salvaguardia del Creato**

Via Monsignor Cogoni, 9 - Cagliari

upsl@diocesidicagliari.it
070 52843224

Direttore: diacono Ignazio Boi

Un'occasione per riorientare il nostro cammino

+ **Giuseppe Baturi**
Arcivescovo di Cagliari

Lo *Strumento di riflessione e proposta* che la Pastorale Sociale e del Lavoro, Pace e Salvaguardia del Creato della diocesi di Cagliari, in dialogo con altri centri pastorali diocesani, offre in queste pagine, corrisponde all'esigenza, più volte espressa da papa Francesco, di vivere la presente emergenza come occasione per riorientare il nostro cammino personale, ecclesiale e sociale.

«Il dolore, l'incertezza, il timore e la consapevolezza dei propri limiti che la pandemia ha suscitato, fanno risuonare l'appello a ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l'organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza» (Francesco, Lettera enciclica *Fratelli tutti*, 33).

Occorre raccogliere l'appello che Dio fa risuonare per un più profondo discernimento e nuova progettualità. La Consulta Scientifica del Cortile dei Gentili ha parlato di *resilienza trasformativa* per indicare un fronteggiamento della crisi che non aspiri a un semplice ritorno al mondo di prima, ma costruisca una trasformazione sociale a servizio della persona.

Con l'annuncio instancabile di Cristo, medico delle anime e dei corpi, la preghiera ininterrotta, la carità operosa, la proposta per costruire un altro futuro più degno dell'uomo, la Chiesa di Cagliari intende essere fedele al mandato di esprimere la compagnia di Cristo al cammino degli uomini e delle donne.

Per questo siamo grati a quanti, in modo corale e appassionato, hanno collaborato alle riflessioni e proposte di queste pagine, che adesso sono consegnate all'attenzione di tutti perché diventino motivo di azione per un cambiamento.

19 marzo 2021
Solennità di san Giuseppe

Le tappe di un percorso condiviso e partecipato

diacono Ignazio Boi

*Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro,
Pace e Salvaguardia del Creato*

Questo testo è il prodotto di una partecipata e appassionante esperienza realizzata con la variegata realtà della Pastorale Sociale e del Lavoro della diocesi di Cagliari, mediante un percorso articolato sviluppato durante questo periodo caratterizzato dalla pandemia.

L'idea iniziale, su sollecitazione dell'Arcivescovo, è stata quella di promuovere un confronto e un dibattito sull'emergenza in atto e sulla individuazione di possibili azioni concrete in vista della ripresa (1 maggio 2020). Sono state così coinvolte diverse persone, singoli individui o esponenti di realtà associative, imprenditoriali, sindacali, istituzionali e del privato sociale, della cooperazione, del volontariato, della scuola e della formazione, sulla base di uno schema comune di discussione.

Grazie a una massiccia adesione, è stato possibile ottenere in breve tempo una significativa raccolta di idee, da cui sono emerse varie piste di lavoro e categorie su cui concentrare l'attenzione e la successiva elaborazione comune.

In una prima condivisione assembleare (22 giugno 2020), alla presenza del Vescovo, è sorta l'esigenza di passare dalle idee alle azioni, optando per la modalità sinodale in uso nella Chiesa italiana a partire dal 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze del 2015. Sono stati attivati quattro laboratori, denominati con altrettante parole chiave e declinati sulle tematiche più urgenti da analizzare: persona (famiglia, educazione e sociale), comunità civile ed ecclesiale (ascolto, partecipazione, politica e sussidiarietà), educazione (scuola, istruzione e formazione), lavoro (ambiente, sviluppo locale e nuove opportunità).

Nei mesi successivi i laboratori hanno operato, con l'aiuto di facilitatori e con varie modalità (incontri in presenza, online, via mail), facendo tesoro di quanto emerso e producendo quattro sintesi, proposte all'attenzione dell'Arcivescovo (10 agosto 2020).

La seconda ondata del Covid-19 ha richiesto necessariamente una diversa taratura del testo: non più in vista della ripresa, sempre più temporalmente

indefinibile, ma per una comprensione del *sensu* dell'esperienza vissuta e delle opportunità attivabili nel medio-lungo periodo per sostenere le comunità locali nell'attivazione di processi virtuosi di prossimità e solidarietà. Durante un *webinar* con monsignor Baturi (18 novembre 2020) si è messa a fuoco la nuova struttura del documento e concordata una opportuna rielaborazione, sintesi e adattamento.

Un ultimo importante appuntamento è stato la condivisione del testo con i Direttori e i Responsabili degli Uffici di Curia dei Servizi Pastorali della diocesi (25 gennaio 2021), con l'obiettivo di favorire al massimo una pastorale integrata e una espressione unitaria di Chiesa.

Lungi da ogni pretesa di esaustività o scientificità, questo testo rappresenta un umile contributo di riflessione e di proposta per percorrere insieme itinerari di dialogo, crescita e partecipazione attiva.

Esprimo la mia gratitudine all'Arcivescovo per la fiducia e il continuo incoraggiamento.

Ringrazio di cuore le persone che con competenza e generosità si sono rese disponibili ad affiancarmi nel coordinamento delle diverse fasi di attività e di sviluppo redazionale: Gianni Agnesa, Corrado Ballocco, Davide Carta, Mauro Carta, Mariano Cuccu, Rosalba Demartis, Cristiano Erriu e Federico Palomba.

Grazie infine a quanti con passione e impegno hanno offerto la propria collaborazione: Diego Bellini, Antonello Caria, Claudio Chessa, Marta Chessa, Mimmo Contu, Marco Fadda, Sara Farris, Mario Girau, Francesco Manca, Andrea Marcello, Gilberto Marras, Daniela Melis, Franco Meloni, Vittorio Pelligra, Roberta Perra, Adriano Picciau, Michele Pintus, Rita Polo, Tonino Secchi, Roberto Sedda, Giorgio Seguro, Corrado Zoppi.

Pensiamo che questa modalità di lavoro costituisca un modello efficace da adottare e sperimentare, con lo stile di quella che il Servo di Dio don Tonino Bello definiva la *convivialità delle differenze* e nel desiderio di una ricerca comune connotata da quell'essere *tutti connessi* cui ci richiama papa Francesco.

La **Chiesa**
di **Cagliari**
tra **crisi sociale**
e **pandemia**

Il 2020 si è caratterizzato per la drammatica crisi economica e sociale conseguente al grave diffondersi a livello planetario della **pandemia** da Covid19, purtroppo ancora drammaticamente attuale. Essa è calata su una preesistente situazione di difficoltà strutturali, aggravandole notevolmente.

A quella finanziaria cominciata nell'ormai lontano 2008 si è aggiunta una crisi sanitaria senza precedenti. Si sta assistendo ad una **crisi** che si potrebbe definire globale e che sta generando sempre più povertà e disegualianze.

Alla sofferenza per le tante vittime si è aggiunto un sentimento diffuso di **paura** e di diffidenza. Tutto ciò ha messo a dura prova la tenuta psicologica e relazionale delle persone e generato condizioni di precarietà e situazioni di chiusura e isolamento.

Nonostante a vari livelli siano state attivate energie significative e programmate ingenti risorse in risposta alle diverse esigenze, il sistema sanitario nazionale e regionale, non calibrato per sopportare un'urgenza di tale eccezionale portata, si è rivelato impreparato a gestire l'**emergenza** e ha mostrato rilevanti criticità.

La crisi, peraltro, ha rivelato grandi professionalità e straordinarie disponibilità sia da parte di medici, infermieri e operatori, tecnici e volontari, sia da parte degli Assistenti Religiosi che hanno assicurato una **presenza** costante e discreta e garantito un qualificato ed efficace accompagnamento spirituale nei vari ospedali e case di cura, testimonianza di un impegno e segno di speranza che si è rivelato di grande utilità anche per i parenti e gli amici dei vari pazienti e defunti.

Molte famiglie hanno pianto i propri cari, senza neppure poter rivolgere loro un ultimo sguardo e estremo saluto. La comunità cristiana, anche in queste dolorose circostanze, non ha fatto mancare la propria **sollecitudine** con la celebrazione delle esequie nelle chiese, laddove possibile, o in cimitero.

Di fronte all'atteggiamento di coloro che affrontano il problema della pandemia in una dimensione puramente orizzontale, come se Dio non esistesse, la Chiesa invita a guardare la realtà con spirito di **fede**, evidenziando la forza che da essa scaturisce per andare avanti anche in mezzo alle difficoltà.

Le regole di contenimento della pandemia e le restrizioni hanno pesantemente modificato le abitudini e condizionato gli stili quotidiani e la vita di fede, individuale e comunitaria, ma hanno alimentato anche una diffusa domanda di **senso**.

Se all'inizio lo slogan più diffuso è stato **#andratuttobene** non ci è voluto molto

per comprendere, come ci ha insegnato papa Francesco, che «...non è vero che dalle crisi si esce come prima: o si diventa migliori o si diventa peggiori». Dipende da noi.

L'improvvisa emergenza epidemiologica Covid-19 ha generato un **solco** profondo nel nostro tessuto sociale. Gli effetti di tale situazione rischiano di compromettere la sicurezza di vita di larghe fasce della popolazione e di far cadere nell'indigenza la parte più debole della nostra società.

A tali divari rischia di aggiungersi la discriminazione sanitaria per le ingiuste differenziate fruizioni degli strumenti di cura. Ciò riguarda principalmente i **vaccini**, che non possono diventare appannaggio dei paesi più ricchi. Papa Francesco ammonisce che la vaccinazione deve diventare accessibile a tutti senza distinzione di disponibilità economica. Se il mondo privilegiato ha interesse che la pandemia si estingua in ogni parte del mondo deve favorire la diffusione rapida e globale dei vaccini, indipendentemente dalla ricchezza dei diversi Paesi.

Il complesso scenario che ne deriva necessita, ora più che mai, di occasioni di ascolto, di dialogo e di presa in carico in un'ottica di **corresponsabilità**, al fine di delineare orientamenti e strumenti efficaci idonei ad affrontare con criterio tale condizione.

Siamo consapevoli che *nulla sarà come prima*, ma anche animati dalla convinzione che davvero *nulla debba essere come prima*. Pensiamo sia possibile cogliere in questa dolorosa e difficile esperienza una sollecitazione e una **opportunità** per promuovere occasioni di prossimità e per rafforzare connessioni solidali tra le persone, tra famiglie e comunità, tra istituzioni e organizzazioni.

1. Le ragioni di un rinnovato impegno

Mossa dalla sollecitudine pastorale dell'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi, la Pastorale Sociale e del Lavoro, Pace e Salvaguardia del Creato della diocesi di Cagliari, ha avviato un percorso di **riflessione**, attraverso una intensa iniziativa di condivisione e di confronto, con l'obiettivo di offrire alcuni contributi di idee utili all'individuazione di possibili strade, modalità, strumenti e proposte concrete per affrontare insieme la ripresa.

Papa Francesco, in una piazza san Pietro deserta, bagnata e desolata, si è fatto interprete dei sentimenti di angoscia e **smarrimento** dell'umanità: «Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla

sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: *Siamo perduti*, così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme» (27 marzo 2020).

A partire dall'immagine di *essere tutti nella stessa barca*, ci ha animati la suggestione di trovarci *nello stesso mare in tempesta, ma con barche diverse*: alcune più attrezzate e strutturate, altre più fragili e inconsistenti, per affrontare la tempesta.

In questa prospettiva immaginifica abbiamo visto le prime andare in soccorso delle altre. È quanto ci proponiamo di fare, fuor di metafora, nella realtà.

Nella Caritas in veritate di Benedetto XVI si legge profeticamente: «La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi diventa così occasione di **discernimento** e di nuova progettualità» (Benedetto XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate*, 21).

Ci troviamo nella fase preparatoria della prossima **Settimana Sociale** dei Cattolici Italiani che, dopo Cagliari nel 2017, dal 21 al 24 ottobre vedrà Taranto come luogo simbolo per i temi dell'ambiente e dell'ecologia integrale che saranno trattati.

Lo scorso anno abbiamo dovuto annullare l'iniziativa programmata per il 19 marzo, solennità di san Giuseppe e, tradizionalmente per la diocesi di Cagliari, **Giornata della solidarietà e del lavoro**, nel ricordo del compianto don Vasco Paradisi, a due mesi dalla sua morte.

Questo nuovo anno, dedicato a san Giuseppe in occasione del 150° anniversario della proclamazione a patrono della Chiesa universale, a partire dalla stessa festività, rappresenta un'occasione per offrire e condividere uno **strumento** di riflessione e approfondimento. Questo percorso comune di studio, preghiera e azione, con lo stile della Dottrina Sociale della Chiesa, servirà a coinvolgere le nostre comunità cristiane in un cammino di lettura e scoperta, o riscoperta, del senso di questa esperienza e di quanto di essa possiamo trasformare in opportunità di crescita interiore e collettiva.

Papa Francesco ci ricorda che «...peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi» (Omelia per la Solennità di Pentecoste,

31 maggio 2020). Tuttavia è possibile evitare questo rischio solo insieme, antepo-
nendo il noi alla logica dell'io, con uno stile di comunione. Mai come
in questa circostanza abbiamo potuto scoprire di essere davvero tutti **connessi**
(Francesco, Lettera enciclica *Fratelli tutti*, 8).

A partire da questa prospettiva, la Chiesa di Cagliari, attraverso le diverse
espressioni pastorali (uffici, servizi, vicarie, parrocchie, associazioni) si mette
a disposizione delle comunità locali per proporre iniziative di **confronto** e
sensibilizzazione, per indicare alcune azioni possibili per affrontare e gestire
la crisi e per prepararsi a vivere la ripresa in termini di recupero di relazioni
significative e comportamenti solidali e di prossimità.

2. Le udienze generali di papa Francesco sul tema *Guarire il mondo*

Il Santo Padre Francesco, nei mesi di agosto e settembre 2020, ha dedicato le
udienze generali del mercoledì al tema *Guarire il mondo*, ossia alla **rigenerazione**
e trasformazione del mondo che sta affrontando la grave pandemia del
Covid-19. L'azione di contenimento e superamento della pandemia deve
saldarsi con lo sforzo di superare le criticità del passato, le sue tante malattie
sociali, per costruire un altro futuro.

«Da una crisi – ha spesso ribadito il Papa – non si esce uguali a prima. La pandemia
è una crisi. Da una crisi si esce o migliori o peggiori. Dobbiamo scegliere noi». Dipende dalle nostre visioni e dalle opzioni che sapremo compiere. Qual è il **compito** della Chiesa in questo sforzo comune? «Come discepoli del Signore Gesù, che è medico delle anime e dei corpi, siamo chiamati a continuare la sua opera di guarigione e di salvezza in senso fisico, sociale e spirituale» (5 agosto 2020). La Chiesa è chiamata a rendere presente l'opera di Cristo a contatto con la sofferenza e la fragilità.

Alla luce del Vangelo, in particolare, la Chiesa ha sviluppato nel corso della
sua storia alcuni **principi sociali** fondamentali che sono intimamente collegati
alle virtù teologali della fede, della speranza e della carità. Anche l'approccio
alla realtà sociale nasce infatti dalla contemplazione del Signore: «dobbiamo
tenere ben fermo il nostro sguardo su Gesù e con questa fede abbracciare la
speranza del Regno di Dio che Gesù stesso ci porta... Un Regno di giustizia e
di pace che si manifesta con opere di carità, che a loro volta accrescono la
speranza e rafforzano la fede» (5 agosto 2020).

1 La dignità della persona e la virtù della fede (12 agosto 2020). La pandemia ha portato alla luce una visione distorta della persona, uno sguardo che ignora la sua dignità e il suo carattere relazionale. Lo sguardo delle fede, invece, sa guardare l'uomo e la donna in un altro modo: «Dio ci ha creati non come oggetti, ma come persone amate e capaci di amare; ci ha creati a sua immagine e somiglianza. In questo modo ci ha donato una dignità unica, invitandoci a vivere in comunione con Lui, in comunione con le nostre sorelle e i nostri fratelli, nel rispetto di tutto il creato». Superando le tentazioni dell'indifferenza e dell'individualismo, «il credente, contemplando il prossimo come un fratello e non come un estraneo, lo guarda con compassione ed empatia, non con disprezzo o inimicizia». La dignità dell'uomo è inalienabile, sta a fondamento di tutta la vita sociale e ne determina i principi operativi.

2 L'opzione preferenziale per i poveri (19 agosto 2020). La pandemia ha messo allo scoperto la grande ineguaglianza che regna nel mondo, colpendo in modo sproporzionato le persone che si trovano in situazioni di vulnerabilità. Il Papa rilancia, a partire da questa constatazione, la scelta evangelica dell'opzione preferenziale per i poveri, che deve sapersi declinare come modello di sviluppo integrale e non come mero assistenzialismo. «L'opzione preferenziale per i poveri, questa esigenza etico-sociale che proviene dall'amore di Dio, ci dà l'impulso a pensare e disegnare un'economia dove le persone, e soprattutto i più poveri, siano al centro». Per uscire migliori dalla crisi, allora dobbiamo imitare l'esempio di Gesù, il «medico dell'amore divino integrale, cioè della guarigione fisica, sociale e spirituale», e agire «a partire da questo amore concreto, ancorato alla speranza e fondato nella fede».

3 Il principio della destinazione universale dei beni e la virtù della speranza (26 agosto 2020). La Chiesa non si stanca di ricordare che «l'uomo, usando dei beni, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui ma anche agli altri» (Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 69).

L'esempio delle prime comunità cristiane, che mettevano tutti i loro beni in comune, ci induce a voler fare ugualmente: «Se ci prendiamo cura dei beni che il Creatore ci dona, se mettiamo in comune ciò che possediamo in modo che a nessuno manchi, allora davvero potremo ispirare speranza per rigenerare un mondo più sano e più equo». La cura e l'amministrazione dei beni per l'utilità comune è una credibile testimonianza della Risurrezione del Signore e ragione di speranza per tutti.

4 Il principio di solidarietà e la virtù della fede (2 settembre 2020). La pandemia ha evidenziato una interdipendenza che non sempre trasformiamo in solidarietà. La solidarietà richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni. Con la Pentecoste Dio si fa presente e ispira la fede della comunità, unita nella diversità e nella solidarietà. «Nel mezzo della crisi, una solidarietà guidata dalla fede ci permette di tradurre l'amore di Dio nella nostra cultura globalizzata, non costruendo torri o muri—e quanti muri si stanno costruendo oggi—che dividono, ma poi crollano, ma tessendo comunità e sostenendo processi di crescita veramente umana e solida».

5 Amore e bene comune (9 settembre 2020). La persona è più persona quando non cerca unicamente il proprio interesse, ma si apre a tutti e condivide il proprio bene. L'amore è sempre inclusivo ed espansivo. «Il coronavirus ci mostra che il vero bene per ciascuno è un bene comune non solo individuale e, viceversa, che il bene comune è un vero bene per la persona». Il bene comune richiede la partecipazione di tutti: anche nei gesti più semplici e umili si rende visibile qualcosa dell'immagine di Dio che portiamo in noi, perché Dio è Trinità, Dio è amore.

6 Cura della casa comune e atteggiamento contemplativo (16 settembre 2020). È importante recuperare la dimensione contemplativa, che ci fa guardare le persone e la terra come doni e non come cose da sfruttare. La contemplazione dà valore alla gratuità e conduce a un atteggiamento di cura del creato e delle persone. «Contemplare per curare e per custodire e per lasciare un'eredità alla futura generazione».

7 La sussidiarietà e la virtù della speranza (23 settembre 2020). Per uscire migliori da questa crisi—avverte il Papa—occorre che il cammino di solidarietà si associ alla sussidiarietà e alla partecipazione sociale dei corpi intermedi: le famiglie, le associazioni, le cooperative, le imprese, le espressioni della società civile. Tutti devono poter contribuire, esercitando «il proprio ruolo per la cura e il destino della società», divenendo «protagonisti del proprio riscatto». Il Papa è fermamente convinto che il principio di sussidiarietà sostenga la speranza in un futuro più sano e giusto, perché «questo futuro lo costruiamo insieme, aspirando alle cose più grandi, ampliando i nostri orizzonti. O insieme o non funziona. O lavoriamo insieme per uscire dalla crisi, a tutti i livelli della società, o non ne usciremo mai».

3. Pandemia, lockdown e suoi effetti

È vero che la pandemia ha di fatto acuito criticità annose del nostro contesto sociale ed economico: crisi del lavoro e disoccupazione, trasporti e continuità territoriale, isolamento e spopolamento, abbandono e dispersione scolastica, dipendenze e marginalità. Al tempo stesso, l'emergenza ha sollecitato, come sovente accade in questi casi, **energie** positive e comportamenti virtuosi sul versante della solidarietà.

Le istituzioni pubbliche hanno messo in campo ingenti **risorse** per affrontare la crisi, in un'ottica di protezione e di assistenza immediata (sussidi, cassa integrazione, rinvio di scadenze esattoriali, contributi, indennità...), mettendo in secondo piano una programmazione di medio-lungo periodo capace di guardare oltre l'emergenza.

Capita spesso, infatti, che alla necessaria e opportuna tempestività dettata dall'urgenza, non corrisponda una altrettanta solerzia nella gestione del **dopo-emergenza** in termini di pianificazione, strumenti, azioni legislative e interventi. Occorre procedere, come auspicato più volte dal nostro Arcivescovo, con ragionevolezza e lungimiranza, senza perdere di vista i bisogni immediati e reali cui corrispondere con generosità e prontezza.

In questo approccio emergono con assoluta ineludibilità ed evidenza alcuni **valori**:

1. un rapporto di collaborazione continua e costante con l'**istituzione** pubblica;
2. la salvaguardia della **comunità** e della coesione sociale, rifuggendo da posizioni individualiste, intolleranti e settarie, quando non perfino strumentali;
3. La necessità di dare voce alla **coscienza** e al recupero del *sensu*: del sé, della comunità, del lavoro, dell'agire comunitario e sociale. L'aver agito per salvaguardare se stessi e i propri cari ha favorito anche una visione e una condivisione di un obiettivo comunitario, consapevoli che «non ci si salva da soli».
4. L'importanza del senso etico del **consumo**, la capacità di sapersi accontentare acquisendo il necessario – comportamenti contrapposti all'accaparramento, all'approvvigionamento selvaggio e incontrollato, sintomi evidenti di paura e di panico – hanno prodotto la crescita del

risparmio nei depositi dei conti correnti bancari. Questo risultato potrebbe ora essere virtuosamente convertito, almeno in parte, in interventi di solidarietà in favore di chi era o è diventato povero.

5. La ricaduta positiva sull'**ambiente**, per la riduzione dell'inquinamento atmosferico e ambientale, grazie alle limitazioni nell'uso dei mezzi di trasporto e al ricorso in molti casi allo *smartworking*. Tale modalità innovativa, superate le iniziali inadeguatezze specie nella pubblica amministrazione, può costituire una delle risorse importanti per ripensare un modello di organizzazione del lavoro e del sociale più sostenibile.

4. Gli ambiti della nostra azione

Con queste convinzioni, per comprendere «a quale speranza siamo chiamati» (Ef 1,18), abbiamo individuato alcuni elementi di analisi e **chiavi di lettura** per rileggere il passato, cogliere il presente e soprattutto individuare nuove e possibili vie di prassi evangelica e pastorale oltre che di impegno civile da percorrere nel dopo Covid-19.

Le tante disponibilità e la variegata ricchezza riscontrate in questi mesi di lavoro ci rivelano la concreta possibilità di condividere l'esperienza di una **conversione** individuale e comunitaria, aprendo il cuore e la mente a modalità nuove e diverse di evangelizzazione e di testimonianza, mettendoci al servizio dei singoli e delle comunità locali, operando insieme per una coesione ecclesiale e sociale e per una più incisiva e integrata azione pastorale e di cittadinanza attiva.

Questi spunti di riflessione possono offrire un'opportunità per ragionare insieme, con gli strumenti e i mezzi consentiti in questa fase, a partire dai bisogni e dai valori rilevati, suggerendo alcune **azioni** concrete attivabili con le possibilità e le potenzialità di cui dispone ogni comunità, a seconda delle priorità pastorali dei singoli territori.

Sono tante le questioni da affrontare e su cui potersi soffermare. Per questo abbiamo sintetizzato in quattro parole chiave gli ambiti privilegiati verso cui rivolgere lo sguardo attento e sensibile e proiettare orientamenti, scelte e prassi pastorale integrata e condivisa: **persona**, **comunità** (civile ed ecclesiale), **educazione** e **lavoro**.

4.1. Persona

Le prime, immediate e gravi ripercussioni della pandemia hanno investito innanzitutto la **persona**, tutta la persona, tutte le persone. Ci siamo ritrovati tutti indifesi e inermi dinanzi ad una prospettiva fino ad allora incompresa o sottovalutata.

Questo periodo ha acuito il manifestarsi e l'emergere di fenomeni particolarmente complessi, anche a causa della paura dell'**incognito**. Nessuno avrebbe mai pensato di dover affrontare lunghi periodi di isolamento in casa, chiusura di uffici pubblici e attività produttive, distanziamento e utilizzo prolungato di dispositivi di protezione.

Tutto questo ha acuito una certa propensione all'**individualismo**, a scapito di relazioni e esperienze significative. Preoccupano i crescenti fenomeni di disgregazione sociale, a partire dalla frammentazione delle comunità (mancanza di cultura dell'accoglienza, dell'ascolto, della comprensione, del conforto e dell'affiancamento) e dello sgretolamento dei nuclei familiari e parentali.

Si registra un **crescente clima di sfiducia** nell'*altro* in generale e in particolare nei confronti delle istituzioni, non solo civili, che non ha lasciato indenne la famiglia, con conseguenti ripercussioni nelle relazioni e episodi di conflittualità determinati dalla forzata convivenza di nuclei familiari già messi a dura prova.

Anche i drammatici e sempre più frequenti episodi di **violenza** domestica rientrano purtroppo in questo quadro di desolante chiusura nel proprio *io* e in una concezione proprietaria dell'*altro*, diametralmente opposta alla morale cristiana e alla pari dignità di ogni persona.

In generale si rivela un ampio **disorientamento** e il bisogno di ricercare e ridare senso alla dimensione di vita individuale, familiare e sociale.

Troppo spesso si assiste a vere e proprie **macerie psicologiche**: in tanti paiono ancora subire gli effetti dell'isolamento forzato in termini relazionali e di **attivazione** responsabile per non subire passivamente i cambiamenti che l'emergenza sanitaria, ancora in atto, richiede. Molti ancora faticano a reimpossessarsi della propria vita e dei propri tempi, trasmettendo in famiglia un clima rassegnato e contribuendo, loro malgrado, ad una frammentazione di valori che causa dispersione familiare, scolastica e smarrimento educativo.

In una società sempre più anziana, sempre più sola e sempre più povera, i cui effetti sono stati inesorabilmente amplificati dalla pandemia, occorre ripartire dalla **centralità della persona**. Essa si declina attraverso il rispetto della vita

(dal concepimento alla sua fine naturale), della famiglia (comunità necessaria per lo sviluppo della persona, cellula primaria della comunità), dell'educazione e del lavoro. Tutti questi aspetti rivestono fondamentale importanza per la realizzazione di ogni essere umano. Per questo risulta necessario che tutte le azioni siano sempre organizzate nel pieno rispetto della dignità della persona e al servizio del bene comune.

Per preservare la dignità della persona e per garantirne piena centralità, svolgono un ruolo importante i **centri di ascolto**. Questi assurgono alla complessa funzione di antenne capaci di intercettare i bisogni del territorio, al fine di indirizzare al meglio l'utente verso i servizi sociali, le istituzioni e le realtà interne ed esterne alla Chiesa in modo da aiutare le comunità ad attivare risposte e a farsi carico delle persone più fragili.

Alla luce di ciò, per affrontare la povertà nei suoi molteplici aspetti, non si può sottovalutare l'indispensabile esigenza di costruire una **rete** intra ed extra ecclesiale che coinvolga le parrocchie, gli uffici diocesani, il mondo istituzionale, i patronati e i sindacati e le realtà dell'associazionismo e del volontariato sociale.

Possono, così riecheggiare sempre più forti i sentimenti legati al concetto di dignità e di giustizia sociale alla luce della cosiddetta **pedagogia dei fatti**, ossia gesti concreti ed *opere segno* per manifestare vicinanza e prossimità nei confronti dei più poveri.

In questa prospettiva emergono chiari segnali di **opportunità** che possono e devono essere accolte, valorizzate e rigenerate.

È emersa intanto, in contraltare a fenomeni di complessità e conflittualità, una insopprimibile esigenza di imprimere una direzione positiva alla vita, una forte **esigenza di comunità**, un bisogno di stare insieme al di là delle manifestazioni di speranza rappresentate in un primo momento dai balconi e dagli inni nazionali, determinata dal forte disagio percepito e, paradossalmente, scoprendo nella crisi stessa nuovi stimoli.

La comprensione dell'importanza del tempo (quanto tempo perduto, passato inutilmente, che non passava mai nei giorni di chiusura totale...) fa riemergere la possibilità concreta di attivare esperienze importanti e già felicemente sperimentate nel passato come la **banca del tempo**. Si tratta di mettere a disposizione alcune ore del proprio tempo a vantaggio di persone e realtà comunitarie (condomini, vicinato, quartieri...) per rigenerare speranza e collaborazione e ampliare le opportunità a vantaggio dei più fragili e al tempo stesso riacquistando fiducia nelle proprie capacità.

È una occasione per mettere in luce le **potenzialità** che ciascuno possiede e in rete le conoscenze, le competenze e le professionalità a vantaggio della comunità. In questa azione rivestono un ruolo particolare le famiglie con i doni di cui ciascun contesto familiare è portatore – accoglienza, pazienza, sostegno, cura, ospitalità, tenerezza – e con le occasioni e opportunità che possono crearsi: famiglie che incontrano, aiutano e sostengono altre famiglie, donando un ascolto attento ad ogni necessità e una sollecitudine pronta a prendersi cura reciprocamente.

4.2. **Comunità (civile ed ecclesiale)**

La **comunità** rappresenta l'aspetto sociale della persona. Essa si fonda sul principio della solidarietà e dello scambio virtuoso: dalla comunità si riceve ed alla comunità si dona. A questo ci invitano tanto la fede cristiana quanto l'impostazione personalista della Costituzione italiana. Entrambe, ciascuna nella propria sfera, invitano a costruire l'identità come "io" collettivo, fattore di unificazione e non di divisione e separatezza.

Il tempo di pandemia, così tanto caratterizzato da separazione e distanze sociali, appare un momento propizio per ripensare al vero ed al più profondo **senso di comunità**, in termini specialmente di solidarietà e carità che acquistano significato pieno solo se vissute in un ambito globale.

Comunità civile

La rarefazione delle relazioni umane e la solitudine di tante persone richiedono l'adozione di strumenti efficaci di **ascolto** e di **intervento** affinché nessuno sia lasciato o si senta solo. Il dedicare spazio e tempo e, ancor più, *adottare* una persona sola e/o anziana può rappresentare, ogni volta che sia possibile, uno di questi strumenti.

Il recupero della dimensione comunitaria, inoltre, può costituire l'antidoto a condizioni di depressione, ansia e panico nonché di rifiuto ad affrontare qualsiasi attività e responsabilità da parte di **adolescenti** e **giovani**, rinchiusi in casa ancor più di quanto impongano le norme, ma soprattutto dipendenti in maniera preoccupante da videogiochi e cellulari, giungendo ad una privazione delle proprie peculiarità e implodendo in se stessi. C'è da chiedersi se diffuse azioni di teppismo e inciviltà, perfino gravi episodi di intolleranza e di violenza di gruppo generati da giovanissimi, non rivelino, pur con modalità opposte, un analogo e allarmante disagio.

La comunità è chiamata ad assumere collettivamente la responsabilità di rispondere a **bisogni** evidenti e presenti nel territorio, a partire dalla necessità di lavoro. In alcuni contesti si possono attivare micro-esperienze di socialità e solidarietà diffusa, ad esempio coinvolgendo persone disoccupate in piccole o grandi manutenzioni edilizie, di condominio, private ovvero in lavori di giardinaggio o di arredo urbano, anche autofinanziando la giusta retribuzione e le necessarie garanzie assicurative. In questo modo si realizzano reali occasioni di incontro e opportunità concrete che vanno oltre il mero assistenzialismo.

La tutela e la salvaguardia dell'**ambiente** costituiscono un irrinunciabile fondamento per il nuovo sviluppo. Insieme ad una quotidiana azione educativa orientata al rispetto e alla valorizzazione è importante realizzare azioni concrete orientate a rendere migliori, più accoglienti e gradevoli gli spazi e i luoghi che ordinariamente frequentiamo, ma anche la qualità delle nostre città e dei nostri quartieri.

Particolarmente coinvolgente, è la promozione di iniziative finalizzate alla pulizia e alla **raccolta dei rifiuti** abbandonati in spiagge, parchi, giardini, vie e piazze, in un'ottica di corresponsabilità, ricercando e favorendo la partecipazione soprattutto di quei giovani e ragazzi che tendono a stare isolati e rinchiusi in casa.

La ripresa dei consumi, cui è legato in parte anche il rilancio economico, può essere favorita, oltre che dall'auspicata accresciuta disponibilità economica da parte dei poveri per effetto della solidarietà, anche da alcune scelte economicamente etiche, a partire dal rifiuto assoluto del **gioco d'azzardo** che sottrae ogni anno al consumo anche di beni necessari più di cento miliardi di euro, costituendo la terza attività economica italiana.

Altro elemento imprescindibile è la **partecipazione**. Essa esprime la quantità e la qualità dell'azione politica e sociale con cui ci si prende cura di ogni persona. La crescita del capitale umano e del capitale sociale è strettamente legata alla possibilità di contare nelle decisioni che riguardano la collettività.

Prassi virtuose come la **partecipazione deliberativa**, presente in diverse parti del mondo, e il **welfare** generativo, che chiede collaborazione a chi è assistito togliendolo dalla passività, rappresentano modelli virtuosi di partecipazione alla vita sociale.

In questo quadro va ribadito il nostro impegno per l'Europa, convinti che occorre riprendere la strada dell'**integrazione** tra i diversi Stati, nel rispetto delle diversità dei popoli che la costituiscono. La Sardegna partecipa a questo processo con la propria identità che apporta valore aggiunto alla costruzione della casa comune europea.

Nella crisi che attraversiamo solo l'Europa ci salverà. Al riguardo nutriamo fiducia negli strumenti che l'Unione Europea ha messo in campo, principalmente il programma **Next Generation EU** - Recovery Plan, dotato di ingenti risorse, che dovranno essere spese per la rinascita delle economie europee, rispondendo alle esigenze delle popolazioni.

Tale programma può rappresentare una straordinaria opportunità di partecipazione popolare che veda coinvolte, con le Istituzioni, le società intermedie, le famiglie, le organizzazioni sociali, economiche e culturali, con il ruolo fondamentale dei Comuni e dei rispettivi **territori**, a cominciare da quelli più popolati e isolati.

Si tratta di una grande occasione di cambiamento, nella linea delle sollecitazioni di papa Francesco, perché da questa crisi si esca migliori. Occorre che tutti gli uomini e tutte le donne di buona volontà vi partecipino con convinzione, nella pratica della **sussidiarietà**, che vede impegnate particolarmente le entità del Terzo Settore e le realtà del volontariato.

In questo particolare periodo, accanto ad una molteplicità di bisogni, emerge, al contempo, anche una notevole ricchezza di valori caratterizzata soprattutto da **relazioni** solidali e inclusive nelle comunità.

Comunità ecclesiale

La Chiesa costituisce una comunità e tutto nella Chiesa è **comunitario**. L'individualismo costituisce un atteggiamento opposto alla natura della Chiesa e un serio ostacolo a forme autentiche di partecipazione.

La forte limitazione di incontri e relazioni interpersonali nel tempo della pandemia condiziona anche la **vita liturgico-sacramentale** delle comunità. L'impossibilità di partecipare alla celebrazione dell'Eucaristia da parte dei fedeli nella scorsa primavera è stata vissuta con grande sofferenza.

Accanto alla **preghiera** in famiglia, da molti riscoperta, la trasmissione della Messa in streaming diffusa da molti sacerdoti ha mantenuto unito un tessuto comunitario infondendo forza e speranza oltre la forzata solitudine, pur correndo il rischio di una fruizione individualistica e la mancanza di una piena efficacia sacramentale.

La ripresa della celebrazione con i fedeli ha evidenziato una consistente diminuzione delle presenze, soprattutto da parte dei più piccoli, dei giovani e delle famiglie – motivata in parte dalla paura del contagio – così come una oggettiva difficoltà nel riprendere i cammini di **formazione catechistica**.

La comunità ecclesiale in questo momento deve far emergere maggiormente la **funzione sociale** dei riti sacri, alimentata dai principi della Dottrina Sociale della Chiesa.

La liturgia e i sacramenti sono sorgente della vita morale, personale e sociale. Educano ai valori della giustizia, della carità, del dialogo sociale, della condivisione dei beni, della solidarietà, della riconciliazione e del perdono. Questa **dimensione educativa** e di accompagnamento della comunità non deve rimanere nascosta. Tutto ciò interroga sulla rilevanza della parrocchia e, più radicalmente, della fede cristiana, nel tessuto sociale e, di conseguenza, quali prospettive pastorali si aprano per le comunità.

In un contesto in cui i contatti ravvicinati non sono consentiti o sono limitati, la **creatività dell'amore**, così definita da papa Francesco, consente ciò che prima era, se non impossibile, almeno inimmaginabile: rafforzare i legami comunitari, impegnandosi per riuscire a mutare gli approcci alle situazioni perché ci sia un cambiamento autentico.

La comunità cristiana, chiamata ad essere lievito, sale della terra e luce del mondo, deve assumere un compito educante anche in merito alla disaffezione nei confronti della partecipazione attiva e in particolare della politica, intesa come «forma più alta di carità» (Pio XI, Udienza ai dirigenti della Federazione Universitaria Cattolica, 18 dicembre 1927), nei suoi diversi ambiti – locale, regionale, nazionale ed europea – rafforzando l'etica della cittadinanza come espressione della natura comunitaria della persona in nome del **bene comune**.

L'importanza di riconsiderare il bene comune come valore irrinunciabile porta a promuovere e favorire **incontri di qualità** tra le persone, ambienti e occasioni di confronto, sensibilizzazione e condivisione.

Momenti favorevoli come le **omelie**, le **catechesi** e le **esortazioni** devono diventare un luogo ed un tempo per richiamare il senso comunitario del vivere cristiano, la coerenza tra fede e prassi, la doverosità dell'esercizio della solidarietà e l'impegno di ciascuno per la liberazione dell'uomo da ogni dipendenza, morale, sociale, politica.

In questo assume una particolare importanza la dimensione dell'**ascolto**.

La ricerca e la mappatura di **buone pratiche** è fondamentale per acquisire speranza e credere nella possibilità di intervenire con efficacia nei processi di sviluppo del territorio.

Si ravvisa una forte necessità di **raccordare** e **coordinare** meglio quanto si fa in diocesi e nelle singole parrocchie e associazioni, favorendo la partecipazione e

l'integrazione di realtà diverse da quelle promotrici. Spesso la mano destra non sa quello che fa la sinistra, con conseguente e inutile duplicazione di iniziative e dispersione di energie e risorse.

In questo quadro di rinnovata sensibilità, la comunità ecclesiale può esercitare un ruolo fondamentale. Il ritorno ad una qualche forma di austerità e sobrietà ed insieme il richiamo all'**esercizio della solidarietà** come adempimento di un dovere ecclesiale e civile, dovrebbero divenire cultura e pratica costante delle organizzazioni cattoliche.

4.3. Educazione

L'emergenza sanitaria e il conseguente *lockdown* hanno determinato gravi ripercussioni sul **sistema scolastico e formativo** sia pubblico che privato.

La **didattica a distanza**, necessaria in un periodo emergenziale, va superata il più rapidamente possibile perché rischia di compromettere la qualità delle relazioni interpersonali e di ampliare, come già detto, il divario digitale, se non si attivano investimenti in materia di qualità delle postazioni di studio domestico e in termini di acquisizione di competenze digitali.

Soprattutto le famiglie che non dispongono di adeguati sistemi tecnologici o di spazi adatti o vivono in territori isolati hanno sperimentato l'isolamento e la difficoltà di stare al passo con le lezioni *online*, laddove attivate. Questo ha determinato l'acuirsi del **divario** tra quanti possono e quanti, per ragioni economiche, tecniche o ambientali, non godono delle stesse possibilità. Questa situazione emergenziale, peraltro, è calata su una scuola sarda che già registrava ritardi, abbandoni e dispersione di alto livello.

È fortemente auspicabile che le istituzioni pubbliche, in uno sforzo unitario, riescano celermente a superare le grandi difficoltà connesse con il forte impatto della pandemia sul sistema educativo. Occorre recuperare quanto prima la normalità scolastica, a cominciare dalla ripresa delle **lezioni in presenza** che ripristinano la socialità tra gli studenti. È necessario che tutti gli organi dello Stato e delle Regioni, comprese le relative competenze sull'organizzazione dei trasporti in modo che siano evitati contatti ravvicinati, si coordinino per assicurare l'ordinaria ripresa della scuola.

In ragione delle difficoltà dell'educazione scolastica pubblica, la **scuola paritaria** nel suo insieme può alleviare la situazione in un rapporto di interazione e di reciproco rispetto.

Nello stesso ambito di interazione, ma anche in quello di scelta sulla base di valori e di professionalità, va considerata la proposta rivolta ai genitori dal delegato diocesano per le scuole cattoliche in occasione della valutazione della scuola da individuare per l'iscrizione al primo anno di ciascuna classe di studi. L'invito a conoscere meglio le numerose e variegate **scuole cattoliche** presenti nella diocesi di Cagliari, al fine di indirizzare la scelta su di esse, si fonda sulla tessitura di «...**reti educative** intorno ai nostri bambini, ai nostri ragazzi, ai nostri giovani: l'alleanza educativa fra famiglie, scuole cattoliche, parrocchie e oratori è certamente un valore altissimo, in un tempo – come quello che viviamo – in cui l'emergenza educativa è sempre più sotto gli occhi di tutti». Ciò nel presupposto della serietà dell'**approccio educativo relazionale** e del rispetto della persona e delle sue condizioni, sulla base di valori riconosciuti nella società civile.

Sul tema della formazione, già papa Benedetto XVI si era espresso in termini di **emergenza educativa**: tema significativamente scelto dagli Orientamenti Pastoralisti della CEI per il decennio 2010-20, che hanno posto al centro la più valida delle chiavi educative: il Vangelo.

A tali orientamenti, si sommano altresì quattro verbi suggeriti da papa Francesco: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. È indispensabile quindi promuovere una **formazione di qualità**, continua e costante per agire nel rispetto e nella valorizzazione del prossimo. Da qui, muove anche l'importanza di implementare percorsi educativi nelle scuole e nelle parrocchie, tenendo conto anche dell'utilizzo di apposite piattaforme digitali che, in tempi di pandemia, possono aiutare ad accorciare le distanze.

La comunità cristiana, da sempre impegnata nella significativa azione di promozione dell'educazione e di lotta all'analfabetismo e ai fenomeni di emarginazione, è chiamata ancor più a ricercare e attivare modalità e strumenti atti a rendere reale ed effettivo il diritto all'istruzione, ad esempio fornendo strumenti e supporti informatici necessari, magari in comodato, oppure organizzando luoghi attrezzati per gli studenti che ne sono privi e promuovendo azioni di **sostegno** e di **accompagnamento** per l'osservanza dei programmi scolastici.

Particolare attenzione si deve rivolgere, a tutti i livelli e in ogni ambito considerato, ai **percorsi di inclusione** degli alunni e studenti con disabilità, con bisogni educativi speciali, o a stranieri con difficoltà di integrazione.

Tanto prima s'interviene nel compensare la carenza di **opportunità formative** nei bambini e quindi nelle famiglie svantaggiate, tanto maggiori saranno le probabilità di raggiungere livelli adeguati di competenze cognitive e non-cognitive; probabilità che con il passare del tempo diminuiscono sempre più velocemente.

Tra i principali problemi che pregiudicano un corretto percorso didattico e di apprendimento è l'**orientamento**. Nelle parrocchie potrebbero essere attivate occasioni di orientamento per offrire un'informazione di primo livello ai giovani e alle famiglie in raccordo con il sistema istituzionale, la pubblica amministrazione, il mondo economico e delle imprese e soprattutto della scuola e dell'Università e recependo le reali esigenze dei giovani e dei territori. In tal modo si potrebbero rendere più efficaci e produttive molte iniziative previste dalla Regione, ma che non riescono a raggiungere i potenziali destinatari proprio per il disorientamento e la mancanza di informazioni specifiche.

Da potenziare, inoltre, l'alleanza con il sistema scolastico regionale e altre agenzie educative e formative, per attivare processi di **tutoraggio** attraverso volontari adeguatamente formati nell'ambito, ad esempio, della Pastorale Giovanile e di quella Universitaria, oltre agli Animatori di Comunità del Progetto Policoro.

La vivace realtà organizzata del College S. Efisio e la variegata creatività degli Oratori parrocchiali possono costituire un **modello organizzativo** strategico nel processo di formazione e di coinvolgimento di famiglie e giovani coinvolti nel progetto.

4.4. Lavoro

Come è emerso dalla 48^a Settimana sociale dei cattolici italiani, tenutasi a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017, dal titolo «*Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale*», il lavoro è **strumento** fondamentale di partecipazione sociale e di azione solidale. In un contesto di una condizione lavorativa caratterizzata da una crescente precarietà profonda e diffusa, si avverte la netta sensazione che il concetto stesso di lavoro si sia radicalmente modificato, perdendo elementi di umanità e di socialità. È necessario ripartire dal principio che il lavoro e la produzione siano azioni collettive, di cooperazione e di solidarietà, riaffermando che il lavoro è il primo mattone della comunità umana.

L'emergenza del Covid-19 ha enfatizzato una situazione di **crisi strutturale** che attraversa da decenni tutta l'isola e quindi anche il territorio della diocesi di Cagliari.

Molte **attività produttive** nel periodo dell'emergenza si sono bloccate, o hanno significativamente ridotto la loro capacità di generare reddito e lavoro, e faticano a riattivarsi. Il commercio *online* ha rapidamente avuto una maggiore diffusione ed è maggiormente entrato nelle modalità di consumo delle famiglie, creando maggiori difficoltà al commercio locale di prossimità anche in prospettiva.

I ritardi nella erogazione della **cassa integrazione** in deroga ha messo in difficoltà tanti nuclei familiari, soprattutto monoreddito che hanno vissuto ai limiti della sussistenza.

Lo *smartworking*, se ha comportato vantaggi in termini di riduzione del traffico e di tutela dell'ambiente per le ridotte emissioni, ha cambiato i **consumi familiari**, penalizzando alcuni servizi collegati alle attività d'ufficio, scuola ed università (mense, ristorazione, bar...).

Sappiamo che il lavoro si crea se c'è l'**impresa**. Bisogna adeguare l'attuale sistema alla accelerazione di evoluzione del contesto. Le imprese sarde soffrono da sempre di una dimensione ridotta per competere in un mercato ormai globale: sono sotto-capitalizzate e hanno problemi di accesso al credito, hanno difficoltà di mettersi in rete, per fare massa critica, per fare innovazione nella produzione, per organizzare al meglio la forza lavoro in filiere integrate.

Il basso livello di istruzione di molti giovani, frutto di tassi elevatissimi di abbandono scolastico, li relega a condizioni di **marginalità** rispetto alle opportunità di lavoro. Anche i lavori che possono sembrare in apparenza meno qualificati, hanno ormai bisogno di livelli medio-alti di conoscenze per poter essere offerti sul mercato.

In questo contesto, complesso ed incerto, sono soprattutto i giovani ad avere grandi difficoltà a trovare una collocazione sociale e i tassi di **inattività** aumentano.

Gli adulti che vengono espulsi dal mondo del lavoro non trovano un adeguato sistema di **formazione professionale** in grado di riqualificare la propria professionalità per un reinserimento nel mondo del lavoro.

I giovani laureati che hanno un buon profilo di **competenze** spesso non trovano occasioni all'altezza delle loro capacità.

Complessivamente esiste una debolezza delle **politiche attive** del lavoro e l'urgenza di ottimizzare le prestazioni offerte dai servizi per l'impiego, così da incentivare la massima fruizione, rafforzando l'attitudine all'imprenditorialità ed alla creazione di nuova impresa.

Questo contesto ci porta come comunità cristiana ad assumere l'impegno di promuovere processi di **generatività**, per essere protagonisti di quel cambiamento che auspichiamo nel mondo.

Occorre ripartire dal territorio, inquadrando lo sviluppo solidale che vogliamo nella dimensione ancora più ampia propria dell'**economia sostenibile**, affinché ogni iniziativa, anche piccola, possa attecchire, crescere e creare occasioni di nuova occupazione.

I traguardi di sostenibilità vanno attuati in una dimensione locale, ma inquadrati in un contesto globale, come stabilito dal **Programma d'Azione dell'Onu 2030**, sottoscritto nel 2015, che indica 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile per le persone, il pianeta e la prosperità, che traducono in chiave operativa molti dei principi ed obiettivi promossi nelle due ultime encicliche di papa Francesco.

Si tratta di obiettivi che rappresentano sfide importanti per tutti quanti noi, che abbiamo la responsabilità di tracciare il cammino necessario per portare quante più persone e gruppi sulla strada della consapevolezza collettiva, proponendo **modelli virtuosi** di accelerazione degli impatti positivi sull'economia, sulla società e sull'ambiente.

In particolare, il tema proposto dall'**Obiettivo 8** (Lavoro dignitoso e crescita economica) è particolarmente stimolante. Esso può consentirci di attivare e di mettere in rete testimonianze e forme concrete di una possibile crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile. Ciò potrà avvenire con la ricerca di un dialogo e un coinvolgimento di cooperative, imprese, associazioni di rappresentanza, sindacati, istituzioni. Pensiamo ad un dialogo focalizzato a mettere in luce prodotti, pratiche e profitti che le aziende potrebbero sviluppare e mettere a punto a beneficio di tutti, in modo da creare benessere alle persone e al pianeta.

In questo percorso di crescita di consapevolezza comune e di attivazione di impegno collettivo, vanno incentivate esperienze positive di **impresa sociale**, come quella sorta di buona pratica nella diocesi di Cagliari (*Lavoro Insieme*). Essa è la risultante di un intenso e proficuo dialogo con i parroci e i sindaci, specialmente dei territori maggiormente impoveriti dalla crisi demografica, attraverso la riscoperta della valorizzazione dell'ambiente e del territorio, del lavoro della terra e della dimensione agropastorale. Occorre incrementare e diffondere le opportunità di impresa e lavoro offerte dalle nuove tecnologie, in una prospettiva di **inclusività**, **sostenibilità** ambientale e **tutela** della salute.

Un'altra possibilità interessante e concreta è data dall'attivazione di servizi di formazione in accompagnamento ai percorsi di crescita e di **autorealizzazione** per i giovani, gli adulti e per i nuclei familiari.

La creazione di occasioni e momenti di accompagnamento e supporto nelle parrocchie possono ricreare la **fiducia** nei giovani, nei lavoratori espulsi dal mondo del lavoro e nelle imprese, sviluppando coraggio, conoscenza e coinvolgimento e favorendo la creatività e la passione per ciò che piace e per le attitudini di cui ciascuno dispone.

Nelle nostre comunità parrocchiali vi sono persone che, per professione o per espe-

rienza, possono costituire importanti risorse per fornire un servizio di **consulenza** o accompagnamento volontario, attivando anche qualche collaborazione con soggetti istituzionali come l'ASPAL (Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro).

In questa azione va opportunamente valorizzato il **Progetto Policoro** e richiesta la presenza degli Animatori di Comunità. Questa significativa esperienza è ancora troppo sconosciuta e poco radicata nel territorio. Pertanto possono essere organizzati incontri di presentazione del Progetto e delle opportunità che esso offre.

Il tema dei **beni comuni** è di particolare rilievo. L'utilizzo di beni delle comunità in gran parte inutilizzati – terreni, sale, edifici – possono essere messi a disposizione per realizzare microimprese e lavoro. È un patrimonio immenso che merita di essere valorizzato.

In tal senso si possono sviluppare anche **servizi di ospitalità diffusa** a fruizione diretta e sostenere il potenziamento e la creazione di cooperative di comunità. A titolo di esempio, ecco alcuni ambiti operativi su cui sperimentare concretamente iniziative per lo sviluppo del territorio e per la costituzione di imprese:

- Turismo “lento”. Cammini religiosi (santa Barbara, sant’Efisio, san Giorgio di Suelli, san Giacomo).
- Patrimonio archivistico. Digitalizzazioni.
- Valorizzazione di musei, opere d’arte, circuiti culturali.
- Cura e promozione di luoghi di interesse ambientale e naturalistico.
- Censimento dei cespiti del patrimonio ecclesiastico valorizzabili (terreni, parchi) in chiave imprenditoriale.
- Connessione con interventi di sviluppo e progettualità esistenti o in fase di avvio nel campo della green e blue economy su cui innestare iniziative e progetti.
- Cura degli spazi pubblici e dei luoghi di vita comunitaria.

È doveroso richiamare l'importanza che la Sardegna, valorizzando i diversi territori affinché nessuno resti indietro, si inserisca positivamente ed autorevolmente nel **PNRR** (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) nell'ambito del grande progetto europeo del Next Generation EU. Sarà indispensabile proporre ed attuare progetti fortemente integrati non dispersivi e frammentari, che promuovano una vera conversione ecologica, assicurando la destinazione universale dei

beni comuni per favorire una piena rinascita sociale, economica ed ambientale che coinvolga ogni persona e rafforzi il sentimento di comunità.

Il PNRR può essere un'occasione straordinaria per realizzare in Sardegna un nuovo modello di **sviluppo** incentrato sulla messa in sicurezza e valorizzazione del territorio, l'eliminazione del degrado ambientale, l'ammodernamento del nostro sistema produttivo e la transizione energetica.

In particolare in quest'ambito si potrà sviluppare un sistema infrastrutturale di mobilità moderno, digitalizzato e sostenibile dal punto di vista ambientale e dovranno essere pienamente colte le opportunità per la **digitalizzazione** delle imprese e della pubblica amministrazione e la trasformazione del nostro sistema agricolo ed agroindustriale, con l'introduzione di tecnologie innovative.

Si dovrà, inoltre, lavorare per incrementare i livelli di attrattività della nostra isola migliorando il **sistema turistico** e **culturale** attraverso la modernizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali del patrimonio storico artistico e il miglioramento della fruibilità digitale e dell'accessibilità.

Interessanti opportunità di sviluppo possono essere collegate all'attivazione di nuove iniziative economiche nel quadro dell'**economia circolare** e della gestione dei rifiuti.

In questa nuova dimensione di piena **transizione ecologica** si dovrà necessariamente puntare alla **riconversione** delle industrie belliche nel territorio regionale e alla riduzione significativa delle servitù e delle attività militari nell'isola, per fare della Sardegna una vera terra di pace.

5. L'impegno della Pastorale Sociale e del Lavoro, Pace e Salvaguardia del Creato

Insieme alle parole, volentieri mettiamo a disposizione le competenze e le esperienze, le professionalità e le sensibilità di quanti hanno contribuito a sviluppare questi ragionamenti nel contesto dell'équipe di Pastorale Sociale e del Lavoro, con l'obiettivo di accompagnare e sostenere il **cambiamento** mediante i diversi percorsi che si vorranno individuare e le iniziative che si intenderanno attuare.

La Pastorale Sociale e del Lavoro si impegna a riprendere, non appena le condizioni la renderanno possibile, la felice esperienza realizzata prima dell'emergenza e

chiamata **pastorale itinerante** ovvero mettersi a disposizione delle parrocchie per incontrare il parroco e i fedeli, le associazioni e le istituzioni locali, con l'obiettivo di conoscere, cogliere le peculiarità, sostenere i processi virtuosi di messa in relazione e in rete.

La stessa équipe della Pastorale Sociale e del Lavoro esprime al suo interno variegate competenze e professionalità sui temi del lavoro, dell'economia, della formazione, dell'impresa e della cooperazione che, opportunamente integrate, possono essere messe al **servizio** della comunità diocesana per lo sviluppo di iniziative nel territorio.

A tale proposito l'équipe di Pastorale Sociale e del Lavoro si rende disponibile a promuovere e organizzare percorsi formativi di incontro e di confronto sui temi dell'impresa, della partecipazione e sui contenuti della **Dottrina Sociale della Chiesa**, per favorire l'acquisizione di una diffusa coscienza sociale e maturazione cristiana.

L'obiettivo è quello di offrire alle parrocchie ed altre realtà organizzate del territorio della diocesi un messaggio di **speranza** e sviluppare azioni concrete di sostegno a giovani ed adulti in difficoltà rispetto al lavoro. Per ciascuna realtà potranno organizzarsi almeno due incontri e potrà essere attivato anche un successivo supporto in remoto.

Un primo incontro, dedicato a giovani ed adulti in generale, sarà su *Evangelizzazione della speranza e della solidarietà*. Attraverso la presentazione, e la successiva discussione, dei contenuti di base della Dottrina Sociale della Chiesa (il metodo, i principi fondamentali, il tema del lavoro e dello sviluppo), le encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti* e le sintesi delle omelie e degli interventi di papa Francesco rispetto alla situazione di pandemia, si cercherà di creare consapevolezza e responsabilità, generare speranza di essere davvero comunità e attivare questa a prendersi cura soprattutto dei più fragili.

In un secondo incontro, dedicato in particolare a giovani e adulti disoccupati e imprenditori in difficoltà, su *Il lavoro e le imprese al centro dell'impegno*, saranno affrontati i temi dell'impresa e del mondo del lavoro, come approcciarsi alla ricerca del lavoro, come sviluppare auto imprenditorialità. In sintesi gli obiettivi saranno quelli di ribadire l'importanza dell'impresa nella realizzazione del lavoro, inquadrando alcuni elementi di contesto, e fornendo indicazioni di base per la ricerca del lavoro per giovani disoccupati e adulti che hanno perso il lavoro. Si cercherà, inoltre, di motivare i partecipanti allo sviluppo di nuove imprese, nel nuovo scenario della *green&blue economy* e della digitalizzazione, inquadrando alcuni aspetti normativi ed indicando riferimenti istituzionali ed associativi ai quali rivolgersi per l'accompagnamento alla nascita di nuove imprese ed il loro

sostegno nel tempo. Potranno essere realizzati anche incontri *ad hoc* per l'analisi di casi di imprese in difficoltà e per favorire l'identificazione di possibili soluzioni.

Si potranno infine organizzare alcune iniziative di accompagnamento da remoto per confronti *a chiamata*. I temi e l'approccio saranno opportunamente integrati e rivisti per meglio calarli in ogni singola e specifica realtà territoriale. Sarà possibile attivare questo percorso con modalità *online* di videoconferenze.

6. Conclusioni

Sentiamo rivolte in prima persona a noi le parole di papa Francesco in una recente intervista televisiva: «Io dico a tutti i dirigenti–pastorali, politici, imprenditoriali–di cancellare per un po' la parola *io* e dire la parola *noi*. Perdi un'opportunità: la storia te ne darà un'altra. Ma non fare il tuo negoziato, il tuo negozio sulla pelle dei fratelli e delle sorelle che stanno soffrendo per la crisi. Davanti alla crisi, tutti insieme, *noi*, cancellare l'*io*, per il momento» (10 gennaio 2021).

Per questi motivi, desideriamo essere al servizio dell'**unità** della Chiesa di Cagliari, attraverso le sue espressioni pastorali, per offrire uno strumento di lettura, analisi e riflessione per comprendere insieme come sia possibile uscire migliori dalla crisi.

Questo periodo di forzato isolamento non deve solo alimentare la preoccupazione per un momento critico, ma può avviare un processo che duri nel tempo e che accompagni le nostre comunità ad avviare esperienze di **resilienza trasformativa** secondo il concetto espresso dal professor Enrico Giovannini nel suo libro *Utopia sostenibile*.

Normalmente per resilienza si intende la capacità di reggere gli urti ad eventi traumatici senza che si producano rotture, una capacità solitamente adattativa. Ma al concetto di resilienza Giovannini associa il termine trasformativa, che ha la seguente valenza: nei contesti di lavoro e all'interno dei contesti di cura educativa bisogna poter agire una **trasformazione**. La vera sfida di questo periodo, quindi, è quella di attuare una resilienza che non sia più adattativa e statica, ma trasformativa e in continuo movimento, così da resistere ai diversi contraccolpi che le persone subiscono quotidianamente.

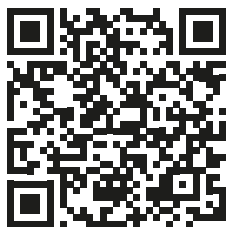
Che poi, per noi cristiani, è occasione di **evangelizzazione** e di **sviluppo** umano.

Indice

- 3. Un'occasione per riorientare il nostro cammino**
 - 5. Le tappe di un percorso condiviso e partecipato**
 - 10. Le ragioni di un rinnovato impegno**
 - 12. Le udienze generali di papa Francesco sul tema *Guarire il mondo***
 - 15. Pandemia, lockdown e suoi effetti**
 - 16. Gli ambiti della nostra azione**
 - 17. Persona**
 - 19. Comunità (civile ed ecclesiale)**
 - 23. Educazione**
 - 25. Lavoro**
 - 29. L'impegno della Pastorale Sociale e del Lavoro, Pace e Salvaguardia del Creato**
 - 31. Conclusioni**
-

Si ringrazia l'Ufficio Comunicazioni Sociali e il direttore don Giulio Madeddu per il prezioso supporto organizzativo e tecnico.

Si ringraziano inoltre per la disponibilità e la collaborazione i diversi uffici e servizi pastorali con i rispettivi direttori: Caritas (don Marco Lai), Catechesi (don Emanuele Mameli), Famiglia (don Emanuele Meconcelli), Giovani (don Francesco Deffenu), Insegnamento religione cattolica (don Roberto Piredda), Liturgia (don Fabio Trudu), Salute (don Marcello Contu), Università (don Davide Meloni).



passioltrelacrisi.chiesadicagliari.it

f [@pastoralesocialecagliari](https://www.facebook.com/pastoralesocialecagliari)

[#passioltrelacrisi](https://twitter.com/hashtag/passioltrelacrisi)

